

Da: "Pattichiari (RSI)" Pattichiari@rsi.ch
A: "info@italyvape.it" info@italyvape.it
Data: Wed, 2 Nov 2022 15:58:02 +0000
Oggetto: Puntata trasmissione Patti chiari del 4.11.22 - richiesta presa di posizione

Gentili Signori,

Negli scorsi giorni vi abbiamo mandato per raccomandata una lettera su un test che la nostra trasmissione (Patti chiari, RSI) ha effettuato in merito alla vendita di sigarette elettroniche usa e getta ai minorenni. Dal nostro test risulta che avete venduto sigarette elettroniche usa e getta a una minorenne. Vendere queste sigarette ai minorenni attualmente non è illegale: volevamo tuttavia valutare il grado di attenzione dei negozianti nei confronti dei minorenni su questo tema importante.

Non abbiamo avuto da voi nessuna risposta e ci permettiamo dunque di risollecitarvi.

Trovate la lettera in allegato.

La puntata andrà in onda questo venerdì 4 novembre.

Vi invitiamo a prendere posizione entro venerdì mattina.

Vi ringraziamo

La Redazione di Patti chiari

Ricevo e rispondo.

(tempo di lettura: 15 minuti)

Locarno, 03 novembre 2022

Spett.le RSI - Redazione di Patti Chiari,

e più nello specifico, egregio dott. Lorenzo Mammone,

rispondo alla vostra richiesta pur essendo sicuro che, data la prolissità della risposta, sarà difficile dare risonanza a questa mia missiva e, se lo farete, sarà, per necessità, estraendone solo gli stralci che più sono funzionali alla linea editoriale della trasmissione.

Come esperto del settore, imprenditore e contribuente, mi sarebbe piaciuto ricevere una comunicazione meno provocatoria. Cito: *"Vendere queste sigarette ai minorenni attualmente non è illegale."*

Sarebbe più corretto e meno fuorviante scrivere ***"Vendere sigarette elettroniche con o senza nicotina, a seconda delle necessità, ai minorenni attualmente è legale."***

Ma andiamo per gradi.

PRIMA PREMessa: un ragazzo di qualsiasi età con in mano una sigaretta elettronica, la cui mortalità dimostrata è zero, quindi inferiore a quella delle noccioline americane, è un ragazzo con maggiori possibilità di sopravvivenza di un coetaneo che fuma sigarette di tabacco che uccidono 8.000.000 di persone ogni anno. Una ogni 49 minuti in Svizzera.

SECONDA PREMessa: La nicotina non è cancerogena. La nicotina è il pesticida naturale prodotto da moltissime piante per difendersi dai parassiti. In dosi elevate è mortale, così come il prezzemolo (se ingerito in quantità superiori a 2 etti alla volta è letale per l'uomo) o l'acqua (sono stati riportati decessi per assunzioni maggiori di 5 litri di acqua in poche ore), ha un effetto psicoattivo ed induce velocemente un miglioramento della capacità mnemonica, delle performance psicomotorie e dell'attenzione, inibisce l'appetito e migliora l'umore.

Come per la caffeina e la teina ne è sconsigliato l'uso ai soggetti affetti da ipertensione.

[Spiegazione tecnico scientifica: La nicotina si lega ai ricettori (ACh) per l'acetilcolina nel cervello. La stimolazione presinaptica di questi neuroni aumenta il rilascio di numerosi neurotrasmettitori ed influisce sulle attività della 5-idrossitriptamina, glutammato, GABA, oppiopeptidi endogeni. La nicotina rilascia tra l'altro adrenalina, dopamina, serotonina, beta-endorfina e vasopressina. Il rilascio stesso di ACh diminuisce.]

Negli anni passati, nel mio negozio campeggiava un divieto di vendita di liquidi da inalazione con nicotina per i minori di 18 anni e di sigarette elettroniche in generale (intese come apparati) e liquidi senza nicotina per i minori di 16 anni.

Ciò non ostante, a settembre del 2021 ricevetti una visita della Polizia, a seguito di una denuncia di un genitore il cui figlio, sedicente sedicenne, aveva acquistato una sigaretta elettronica ed un liquido senza nicotina.

Mi venne notificata l'imputazione di "SOMMINISTRAZIONE A FANCIULLI DI SOSTANZE PERICOLOSE PER LA SALUTE (art. 136 CP)".

Per farla breve, dovetti attendere fino a dicembre dello stesso anno per ricevere il **decreto di abbandono firmato dal Procuratore Pubblico** che riconobbe valida la documentazione da me presentata a riguardo, contenente le indicazioni dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) e le linee guida pubblicate sul sito ufficiale della Confederazione, entrambi concordi sul fatto che *"In Svizzera attualmente non esistono requisiti legali per la protezione dei minori nella vendita di e-cigarette a livello federale. In particolare, per la consegna di sigarette elettroniche non c'è un'età regolamentata né esistono restrizioni pubblicitarie. La legge federale sulla protezione contro il fumo passivo non include oggi – e correttamente, aggiungo io - le sigarette elettroniche."*

In seguito di questa vicenda venni sollecitato a togliere i divieti arbitrari da me esposti in quanto considerati, da alcuni, discriminatori. Un po' come se decidessi nel mio negozio di alimentari di NON vendere (pur in assenza di una specifica normativa) agli ebrei con le scarpe gialle od ai venticinquenni che hanno più di 3 piercing o almeno 2 tatuaggi!

Affrontiamo invece il problema per quello che è il reale interesse degli attori in gioco.

In primis, il dispositivo erroneamente chiamato *"sigaretta elettronica"* e che andrebbe chiamato *"vaporizzatore personale"* è in commercio da oltre 10 anni ed è stato oggetto di un'ampia analisi medico scientifica. Quindi basta con affermazioni del tipo "non si conoscono gli effetti a lungo termine", "dobbiamo valutare i possibili effetti collaterali" e simili.

Ci siamo fatti 3 o 4 dosi di un vaccino sconosciuto senza nemmeno 6 mesi di sperimentazione per una malattia che, si valuta abbia ucciso **6,6 milioni di persone in tre anni**, mentre **nello stesso periodo le sigarette ne hanno uccise 24 milioni. Il quadruplo!**

Attualmente **sono quasi 10.000 gli studi medico-scientifici sulla sigaretta elettronica** e sui liquidi da inalazione che ne certificano sia l'efficacia nella disassuefazione dal tabagismo che il nettamente minor danno per la salute (**95% meno dannosa delle sigarette di tabacco, così come certificato dal Ministero della Salute Pubblica inglese**), di contro sono meno di un centinaio gli studi che asseriscono il contrario, eseguiti da soggetti più o meno direttamente collegati o finanziati dall'industria del tabacco, che, tra metodologie d'esame fantasiose e assunti completamente illogici, tentano periodicamente di mettere questo dispositivo in cattiva luce.

Quindi parlare di sigaretta elettronica e dare risalto a chi la denigra e come parlare di geografia o astronomia e perdere tempo ad ascoltare le tesi dei **terraplattisti**.

Purtroppo questo è quello che in generale fa sia lo show business che il mondo dei media, pur di avere audience o per assecondare gli interessi del *padrone*.

Passiamo adesso ad analizzare gli attori di questa vicenda:

1. La sigaretta elettronica e i suoi produttori
2. L'industria del tabacco (Big Tobacco)
3. L'industria farmaceutica (Big Pharma)
4. La Sanità Pubblica (e privata)
5. Le casse della Confederazione (AVS/AI)

La sigaretta elettronica e i suoi produttori

Il primo brevetto della sigaretta elettronica risale al 1965, depositato dallo statunitense Herbert A. Gilbert. Il primo prodotto commerciale vede la luce in Cina nel 2003 sfruttando una tecnologia ad ultrasuoni da Hon Lik, un farmacista cinese. Commercializzate da parte di un'industria farmaceutica, le sigarette elettroniche sono state brevettate come **Ruyan**, che significa **"quasi come il fumo"**.

La maggior parte delle sigarette elettroniche oggi sul mercato utilizza un sistema differente, basato su un vaporizzatore in grado di nebulizzare (per mezzo di riscaldamento) la soluzione liquida contenuta nella cartuccia.

Dalla sua prima commercializzazione la sigaretta elettronica si dimostra l'unica e vera valida alternativa al fumo di tabacco.

Nella mia decennale esperienza personale posso annoverare migliaia di clienti che grazie a questo dispositivo hanno abbandonato la dipendenza dalle sigarette cancerogene, molti altri ne hanno ridotto drasticamente l'uso.

Dal 2003 ad oggi, vista la semplicità di progettazione e realizzazione delle sigarette elettroniche sono nate migliaia di aziende in tutto il mondo in grado di produrre dispositivi per la vaporizzazione di liquidi da inalazione.

L'industria del tabacco (Big Tobacco)

Fra tutte le industrie, quella del tabacco è una delle più grandi e più redditizie. Ad oggi questo settore ha un peso tale da poter influenzare le economie di interi paesi. Pur conscia, ormai da decenni, di **produrre e vendere un prodotto mortale**, l'industria del tabacco macina ogni anno fatturati da record. Cinque anni fa ha superato i **764 miliardi di dollari** in termini di profitto.

Quando **Big Tobacco** si è trovata di fronte alla sigaretta elettronica e ne ha riconosciuto l'effettivo potenziale, ha cercato di inglobare il settore.

"Si non potes inimicum tuum vincere, habeas eum amicum".

Lorillard è stata la prima a metterci i piedi nel piatto comprando, per 135 milioni di dollari, Blu ecigs, una delle start up più grosse. **British American Tobacco** (Lucky Strike, ma anche i sigari toscani) ha acquisito un'azienda inglese CN Creative. **Imperial Tobacco** (Gauloises) ha preso una quota in un'altra azienda ancora, mentre Japan Tobacco ha stretto accordi commerciali con **R. J. Reynolds** (Camel e Winston) per lanciare in grande stile una sua e-sigaretta. I dubbi si sono rovesciati in certezze.

Il boss della British American Tobacco dichiarò che, entro vent'anni, il 40% del fatturato della Bat sarebbe arrivato dalla sigaretta elettronica. Con un certo sussiego, il più grande di tutti, **Altria (Philip Morris e Marlboro)** aveva annunciato un vago progetto di sigaretta elettronica per il 2016. Contrordine: non si può restare indietro. L'erede di Marlboro Man spipperà nuvole di finto vapore nelle grandi pianure, già prima di quell'anno con un riscaldatore di tabacco, senza contare l'invasione del mercato americano con la JUUL.

Per inciso, come vuole il codice della pubblicità che pretende dai testimonial che consumino ciò che smerciano, Eric Lawson, Wayne McLaren, David McLean, David Millar Jr e Dick Hammer erano stati, come testimonial della Philip Morris (PM), tutti fumatori, e tutti sono morti per patologie fumo-correlate.

A fronte di un'enorme frammentazione della produzione delle sigarette elettroniche, Big Tobacco comprese che non avrebbe mai potuto assumere un controllo monopolistico del settore e da quel momento la parola d'ordine fu **"screditare"**.

È facile capire che con le risorse economiche, politiche e relazionali di questa lobby il gioco del tiro a segno sulla sigaretta elettronica è stato fin troppo facile per loro.

Ma perché tutto questo accanimento contro la "sigaretta elettronica" e non contro i cerotti con nicotina, le gomme da masticare o i farmaci?

Semplice: perché l'e-cig funziona. E funziona davvero per smettere di fumare le sigarette di tabacco!

L'industria farmaceutica (Big Pharma)

Veniamo ad un altro **"nemico"** della sigaretta elettronica: **Big Pharma**.

Ogni volta che l'introduzione di nuovi divieti ha eroso il potere di Big Tobacco, i gruppi farmaceutici si sono apprestati ad incassare quello che le loro rivali, le multinazionali del tabacco, stavano perdendo. Bastava entrare in una farmacia o accendere la televisione per notare la presenza massiccia di pubblicità di gomme da masticare, cerotti e pastiglie alla nicotina, che erano quasi assenti non più tardi di qualche mese prima.

Sono sempre stati milioni di euro quelli spesi da **GlaxoSmithKline** e **Pfizer** per le campagne pubblicitarie di prodotti da banco che permettevano di sconfiggere la dipendenza, proprio quando molti fumatori decidevano di provare a smettere. Un investimento giustificato? Un'esperienza condotta in Irlanda non lasciò molti dubbi: nell'isola il divieto di fumare produsse un aumento del 36% nelle vendite di sostituti della nicotina.

Tutto questo, però, solo fino all'arrivo delle sigarette elettroniche.

Il principio è sempre lo stesso: utilizzare un sistema per fornire al corpo la nicotina necessaria per appagare la dipendenza. Il maggior appeal delle sigarette elettroniche rispetto a cerotti o farmaci sta in primis nella **possibilità di mantenere quasi inalterata la gestualità e i riti del "fumatore"** oltre alla indubbia e **vantaggiosa possibilità di ridurre facilmente e gradualmente il livello di nicotina** fino ad arrivare, eventualmente, alla sua eliminazione totale.

Senza considerare il ritiro dal mercato dello **Champix** della **Pfizer** per la presenza di sostanze cancerogene oltre i limiti di legge, con l'avvento della sigaretta elettronica la vendita dei farmaci cosiddetti antifumo ha registrato un calo più che significativo. Tanto da spingere alcune aziende a finanziare apposite campagne denigratorie verso l'e-cig.

Ad esempio il colosso farmaceutico **Pfizer** ha donato "**milioni di euro**" per finanziare campagne e associazioni tedesche **contro la sigaretta elettronica**.

La e-cig infatti rappresenta una minaccia per i suoi ricavi di **oltre 2 miliardi di dollari** legati alla vendita di prodotti antifumo, che includono gomme da masticare, farmaci e cerotti. A rivelarlo è stata un'inchiesta dello **Spiegel**.

Inoltre c'è da chiedersi se questi farmaci funzionino e se non ci siano alternative efficaci e meno costose. Secondo una revisione della Cochrane Library, in effetti, questi prodotti arrivano quasi a raddoppiare le probabilità di perdere l'abitudine, se confrontati con i risultati ottenuti da quanti ci provano senza alcun tipo di sostegno, ma uno studio pubblicato un paio di anni fa su JAMA ne metteva in dubbio l'efficacia a lungo termine: secondo gli autori della ricerca, infatti, non produrrebbero risultati duraturi nel tempo, e sarebbero indicati solo per i fumatori più incalliti.

La Sanità Pubblica (e privata)

Il **prof. Umberto Veronesi**, che non ha certo bisogno di presentazioni in ambito della lotta al tabagismo e dello studio delle malattie oncologiche, affermava che

***"Se tutti i fumatori utilizzassero la sigaretta elettronica,
il tumore ai polmoni diventerebbe una malattia rara."***

Rara! Non "poco frequente" ma proprio **rara**. Una di quelle malattie per cui l'industria farmaceutica non si spende nemmeno a cercare una cura!

Per molti anni il tumore del polmone ha occupato la prima posizione nella classifica dei tumori più frequentemente diagnosticati, e anche se il report mondiale del 2020 mostra che il tumore del seno femminile detiene oggi questo primato, il tumore del polmone detiene una stabile e solida seconda posizione.

Trasportiamo questo dato nel "**Business della Sanità**" nel qual annoveriamo l'accesso alle procedure necessarie per diagnosticare e curare la malattia, visite specialistiche, seguite dai farmaci e dagli interventi di chirurgia ricostruttiva. Ci sono poi le spese non mediche, ovvero quelle sostenute per pagare colf e badanti, per trasporti, vitto e alloggio in caso di spostamenti, per diete speciali o trattamenti complementari, etc.

Bene, eliminando il tumore al polmone **elimineremmo il 15% di questo giro di denaro** che, pagato che sia dal paziente, dalla cassa malati o dalle assicurazioni, rappresenta sempre una bella percentuale, in milioni di franchi, di prodotto interno lordo.

Le casse della Confederazione (AVS/AI)

Su questo argomento c'è veramente poco da dire. In base agli ultimi dati forniti dall'Ufficio federale della sanità pubblica UFSP (giugno 2022), del costo di un pacchetto di sigarette solo poco più del 40% viene

diviso tra il produttore di sigarette, il sistema di trasporto, il negozio che le vende, i costi pubblicitari, di promozione, etc.

Del rimanente **60% ne beneficia la Confederazione** sotto forma di imposta ed IVA.

Le entrate derivate dall'imposizione del tabacco, ben **oltre 2 miliardi di franchi all'anno**, servono a finanziare, tra le altre cose, l'AVS/AI. Non meno del 5% delle entrate di queste assicurazioni sociali deriva dal commercio di un prodotto cancerogeno che in Svizzera causa un morto ogni 49 minuti.

Solo le briciole delle briciole vanno **al Fondo di prevenzione del tabagismo: 0,026 chf pari allo 0.03%** del costo del pacchetto. La stessa identica cifra che viene riconosciuta al Fondo per la coltivazione del tabacco indigeno.

Un altro grande capitolo andrebbe aperto sulla **truffa delle sigarette**, spacciate per elettroniche, **che utilizzano tabacco riscaldato**. Su questo argomento la invito a guardare il video presente a questo link e che magari potrebbe essere materia per una sua prossima inchiesta.

<https://www.infovaping.com/>

Molto altro materiale, in lingua italiana, può trovarlo sul sito della **LIAF Lega Italiana Anti Fumo** e nel materiale edito dal **Comitato Scientifico Internazionale in sostegno delle sigarette elettroniche in ambito di salute pubblica**.

<https://www.liaf-italia.it/comitato-scientifico-liaf/>

*Al Comitato Scientifico, voluto fortemente dal compianto e amatissimo prof. **Umberto Veronesi**, in sostegno della sigaretta elettronica hanno già aderito autorevoli medici e scienziati, alcuni dei quali già firmatari nel 2014 della lettera rivolta all'OMS affinché riconsiderasse la propria posizione sulle sigarette elettroniche: **Umberto Tirelli** dell'Istituto Nazionale Tumori di Aviano, **Fabio Beatrice** della Società Italiana di Tabaccologia, **Carlo Cipolla** dello IEO (Istituto Europeo di Oncologia di Milano), **David Nutt** dell'Imperial College di Londra, **Mike Siegel** della Boston University School of Public Health, **Sally Satel** dell'American Enterprise Institute, **Kostantinos Farsalinos** dell'Università di Patras, **Jacques Le Houezec** Consulente di Sanità Pubblica a Rennes, **Pasquale Caponnetto** della Lega Italiana Anti Fumo, **Mario Malerba** dell'Università del Piemonte Orientale di Novara, e **Giancarlo Antonio Ferro** dell'Università di Catania e **Emmanuele A. Jannini**, ordinario di Endocrinologia, Malattie Metaboliche e Andrologia dell'Università Tor Vergata di Roma.*

Tornando quindi al tema della puntata della sua trasmissione, ovvero la **vendita di sigarette elettroniche ai minorenni**, credo che questo tema venga sollevato, adesso, in maniera strumentale per soli interessi politici e/o economici, in quanto esiste già la **nuova legge federale sui prodotti del tabacco e sulle sigarette elettroniche, adottata dal Parlamento il 1° ottobre 2021**, che disciplina, oltre ai prodotti del tabacco, anche le **sigarette elettroniche** e prodotti per il fumo a base di erbe, in particolare i prodotti a base di canapa povera di THC con CBD.

Quando entrerà in vigore, presumibilmente nel 2024, non ci saranno più dubbi sul comportamento da tenere in queste circostanze in quanto sarà chiaro, oltre ragionevole dubbio, che **“i prodotti del tabacco e le sigarette elettroniche non potranno essere venduti ai minorenni”**.

Per concludere, mi consenta a questo punto una sola domanda.

Si metta nei miei panni.

Quindi con una decennale esperienza nel settore, un'approfondita conoscenza dei prodotti e innumerevoli successi nella disassuefazione dal tabagismo di persone di tutte le età.

Due figli venticinquenni e due nipotini di 6 e 11 anni.

Di fronte ad un ragazzino di 14 anni con in tasca un pacchetto di sigarette, che abbiamo appurato uccidono 8.000.000 di esseri umani ogni anno, e con la possibilità di farglielo abbandonare facendolo appassionare alla sigaretta elettronica, che è scientificamente provato che causi sul pianeta Terra **una mortalità inferiore a quella delle noccioline americane**, lei cosa farebbe?

Se fosse suo figlio, preferirebbe che io lo aiutassi a smettere di fumare o che chiudessi gli occhi davanti al reale problema e mi rifiutassi di salvargli potenzialmente la vita?

Quando mi figlio J.T. ha iniziato a parlarmi di compagni di scuola che fumavano, sigarette ed altro, io non ho avuto dubbi e, seppur quindicenne, gli ho messo in mano una sigaretta elettronica. Con quella lui si poteva permettere di canzonare i compagni facendogli notare che erano degli sfigati ancora fermi a stereotipi (fortemente voluti da Big Tobacco) del millennio precedente, mentre lui era già nel futuro! Il risultato è che ad oggi mio figlio non fuma, non "svapa", termine usato da chi utilizza la sigaretta elettronica, ha imparato a prendersi cura di se stesso e adesso è un apprezzato personal trainer della più grande catena di centri fitness della Svizzera.

Io la soluzione ce l'avrei.

Visto e considerato che in base al diritto svizzero il Legislatore stabilisce che i genitori hanno un obbligo di sorveglianza sui figli minorenni, **perché non comminiamo una bella sanzione amministrativa di 1000.- chf ai genitori dei minori che vengono "pizzicati" con le sigarette in tasca?**

Dopo 2 o 3 multe saranno i genitori stessi a stanare i chioschi e le rivendite che vendono le sigarette ai minori. E questo è il vero obiettivo delle multinazionali del tabacco: **un fumatore che inizia prima dei 16 anni ha il 50% di possibilità in più di rimanerlo, senza riuscire a smettere, fino alla morte.**

Il vero problema non è la sigaretta elettronica con nicotina che per un fumatore riduce il rischio del 95%.

Il vero problema non sono quelle per un non fumatore, quindi senza nicotina, che sono dannose quanto un cheeseburger preso in un fast-food.

Il vero problema è che esistono troppi soggetti che guadagnano dalla vendita di uno strumento di morte, mentre la sigaretta elettronica "vera", quella con i liquidi da inalazione, quella non letale, quella che riduce i rischi per un fumatore del 95%, quella che non garantisce un sufficiente numero di malati e non garantisce una quantità sufficiente di introiti fiscali nelle casse dello stato, è un nemico da annientare.

Fortunatamente sono sempre di più i genitori che accompagnano nel mio negozio i figli minorenni per informarsi più approfonditamente del fenomeno e guidarli nell'acquisto della loro prima sigaretta elettronica. E sorprendentemente ci sono stati anche figli che, conoscendo bene il prodotto, sono riusciti a guidare i genitori sulla strada dell'abbandono delle sigarette di tabacco. Queste per me sono le vere, grandi soddisfazioni che mi ripagano dei sacrifici fatti in questi anni e delle menzogne che tutto il settore è costretto a sopportare.

Resto a vostra disposizione per qualsiasi altro ulteriore chiarimento e o delucidazione e in ultimo le auguro di essere un non-fumatore, in caso contrario la invito a venirmi a trovare al NOsmoking Center di Locarno.

Cordialmente,

Vito Civello
titolare del NOsmoking Center di Locarno

